



CONSTANCE McLAUGHLIN GREEN

Il valore della storia locale¹

Introduzione

Nata nel 1897, Constance McLaughlin Green crebbe in una famiglia di accademici. Scriveva di storia urbana prima ancora che essa venisse chiaramente identificata come disciplina autonoma, esercitando la professione dello storico in un tempo in cui vi erano poche altre donne a farlo. È nota per la sua storia di Holyoke (Massachusetts), il suo studio su Naugatuck (Connecticut) e specialmente per la sua storia di Washington D.C., che le valse il Premio Pulitzer. Quest'ultima opera includeva un volume dal titolo *The Secret City*² (La città segreta), sulla popolazione afro-americana della capitale.

Constance McLaughlin promuove una storia americana scritta dal basso verso l'alto. La storia locale non dovrebbe avere valore solo per l'area particolare a cui fa riferimento: l'esame di materiali locali, afferma la Green, è necessario anche per una comprensione più completa della storia culturale americana. La Green auspica studi locali che esplorino tutta una serie di argomenti, molti dei quali mai prima associati alla storia locale. Vorrebbe che si investigassero le condizioni lavorative, la cultura delle classi lavoratrici, l'accumulo del capitale, la leadership negli affari, la mobilità, i gruppi non dominanti, l'influenza dell'ambiente, le differenze e le somiglianze rilevate in un'area geografica. Propone anche studi che intreccino le differenze regionali.

Questo importante saggio è tanto opportuno oggi quanto lo fu quando venne originariamente pubblicato. È ristampato da *The Cultural Approach to History* (L'approccio culturale alla storia), a cura di Caroline F. Ware (New York, Columbia University Press, 1940), pp. 275-286.

* * * *

Per una reale comprensione dello sviluppo culturale dell'America, scriverne e studiarne la storia locale è di primaria importanza. Qui si trovano le basi della civiltà americana. A causa della varietà di popolazione e della conseguente forte differenziazione delle eredità culturali, dell'ampia diversità degli ambienti inclusi negli Stati Uniti e della rapidità di cambiamento nella loro vita economica, i problemi che lo storico sociale si trova a fronteggiare assumono proporzioni immense. In passato la storia americana è stata scritta dall'alto verso il basso, un approccio attuabile fin tanto che gli studiosi si sono accontentati di scrivere una storia solo politica e diplomatica. Ma ora diventa ovvio per lo storico culturale che è necessario studiare la vita americana dal basso verso l'alto. La storia di come gli Americani hanno vissuto come individui e come comunità deve essere narrata con singoli dettagli.

Evidentemente, il materiale dettagliato può essere assemblato in varie categorie e attraverso varie combinazioni. Dati estratti da una specifica località sono chiaramente materiali locali, ma possono essere usati per uno studio che include un certo numero di comunità separate. Per esempio, una rassegna di leggi scolastiche e dei loro effetti educativi in molte città grandi e piccole, distribuite su un vasto territorio, può essere moltiplicata fino a mettere a disposizione dello storico i materiali

¹ Capitolo ottavo in *The Pursuit of Local History: Readings on Theory and Practice*, edited by Carol Kammen, published in cooperation with the American Association for State and Local History, pp. 90-99 [N.d.T.].

² Green, Constance McLaughlin, *The Secret City: a history of race relations in the nation's capital*, Princeton, Princeton University Press, 1967 [N.d.T.].

fondamentali per una generalizzazione sull'istruzione americana in una data epoca. Ancora, lo studio di un singolo aspetto della vita in una particolare comunità deve utilizzare fonti locali, come nell'esame dei rapporti tra etnie differenti in una città del Sud, nel passato e nel presente. Ma resta sempre l'uso di materiali locali per lo studio di una comunità specifica nella sua interezza.

Tale studio – storia locale nell'accezione più pura – diventa la biografia di una comunità. Lo studioso, usando materiali locali, si prefigge il compito di esaminare a fondo tutti i fattori significativi nella storia di una comunità e di valutarne l'importanza relativa. Circoscritto entro la cornice imposta dai limiti geografici e giurisdizionali, questo studio può essere una completa storia socio-economica in miniatura. Incentrandosi su una sola località, la ricerca storica locale può dare un contributo peculiare alla storia culturale americana.

Ovviamente, si deve interpretare il termine “località” in modo molto flessibile. Ogni comunità che abbia una chiara unità geografica o culturale, indipendentemente dall'estensione della sua area, può rientrare nelle prerogative previste da una definizione ragionevole. Delimitazioni determinate dalla giurisdizione politica possono essere considerate come un evento generato da un'unità geografica ed economica di base, sebbene sia vero che un'unità politico-amministrativa, una volta stabilita, tende a esercitare un'influenza coesiva duratura che incide sull'evoluzione culturale. L'unità può essere una sparpagliata comunità agricola – una contea in Georgia, persino le Grandi Pianure dell'illuminante libro di Webb³ – o un nucleo urbano concentrato, una regione o una colonia dentro una città. La storia locale non è solo in una storia di Chicago, ma anche in una storia del Greenwich Village all'interno di New York City.

Per un'adeguata storia culturale americana serve un esame più minuzioso dei materiali locali, sia che si tratti di biografie di comunità separate, sia di studi su argomenti più ampi. La storia sociale americana, così come è stata scritta fino ad oggi, è inaccurata nei dettagli e deficitaria nella struttura perché le generalizzazioni sono state basate su criteri e prove insufficienti. Per esempio, la presunzione che l'Ovest sia stato popolato con una spinta dall'Est. O la supposizione che gli immigrati, anche i contadini desiderosi di avviare una fattoria nel Middle West e nelle Grandi Pianure, fossero sbarcati a Ellis Island e da lì si siano spostati verso ovest. Studi locali indicano che moltissimi arrivarono nel porto di New Orleans e si diressero a nord e a ovest da lì. Analogamente, molto del New England occidentale fu occupato direttamente a partire dal fiume Connecticut e dai porti del Connecticut, talvolta via Boston, talvolta no. Anche attenti studi locali nel Kansas demoliscono tutta la tesi del movimento di popolazione verso la Frontiera. Uno studio su Cincinnati di Daniel Aarons, in corso di preparazione⁴, ipotizza che la devozione religiosa universale dell'America di cento anni fa, così come è stata descritta dagli storici, è un mito.

Nel campo della storia economica americana ci sono molti argomenti per i quali è estremamente necessaria un'informazione specifica che fornisca dati per la generalizzazione. Essendo quella americana diventata una civiltà in gran parte industriale, i problemi dei rapporti tra capitale e lavoro sono evidentemente importanti nel loro impatto sulla cultura americana. C'è bisogno di studi a livello locale delle condizioni di lavoro e dei cambiamenti nello status sociale e nella mentalità delle classi lavoratrici; di storie precise sull'accumulo di capitale in varie comunità; sull'emergere e sul variare delle tipologie di

³ Webb, Walter Prescott, *The Great Plains*, Boston, Ginn, 1931; descrizione, ormai classica, dell'interazione tra le vaste pianure centrali dell'America e i loro abitanti. Sin dalla sua prima pubblicazione, è stata una delle opere più autorevoli, diffuse e controverse della storia occidentale [N.d.T.].

⁴ *Cincinnati, 1818-1838: A Study of Attitudes in the Urban West*, titolo originale della tesi di dottorato di Daniel Aaron (1942), poi pubblicata nel 1992 con il titolo *Cincinnati: Queen City of the West, 1819-1838* (Columbus, Ohio State University Press). In questo studio della Cincinnati ai tempi della frontiera, Aaron sostiene che la città, nota come la Queen City, divenne un importante centro urbano che per molti versi assomigliava più alle città orientali che al proprio hinterland, con una popolazione unita dal desiderio di crescita economica [N.d.T.].

direzione delle imprese; di un'analisi attenta della crescita di quella entità vaga che chiamiamo classe media americana; di un esame dettagliato dei movimenti di popolazione da una comunità all'altra, per mezzo del quale si possano trovare indizi più sicuri sui come e sui perché della migrazione della manodopera. Senza un certo numero di studi esaurienti sulle località individuali, la generalizzazione su questi temi è destinata a rimanere perlopiù una congettura. L'inadeguatezza della storia degli affari è stata riconosciuta dagli studiosi degli ultimi tempi. Recentemente questa situazione è stata parzialmente corretta da un'attenzione particolareggiata a singole imprese, ma la storia di realtà economiche locali si rivelerà preziosa nel soddisfare più pienamente questo bisogno.

Ancora più evidente è la lacuna nella nostra conoscenza del ruolo culturale dei "gruppi non dominanti ma statisticamente numerosi". Lo storico culturale si rende presto conto di quanto sia difficile valutare i modi di pensare e l'influenza, persino il comportamento, della grande massa di coloro che in America non hanno voce. Persino i migliori studi locali fino ad oggi hanno dato solo un contributo modesto su questo punto. Chi ha studiato la vita americana ha percepito il peso di questi gruppi, ma non ha quasi per nulla tentato di valutarne l'importanza e l'effetto sullo sviluppo culturale. Studi antropologici come *l'After Freedom* (Dopo la libertà) di Hortense Powdermaker¹ possono indicare la via e offrire del materiale utile per l'interpretazione del presente. Ma il problema della ricostruzione e della comprensione di un passato ormai svanito, di cui restano pochi specifici documenti scritti, è decisamente più arduo. Ostilità tra classi, rivalità religiose, l'emergere di un senso di responsabilità sociale sono certo elementi essenziali nell'evoluzione culturale. Tuttavia su tali questioni un sondaggio rigorosamente selezionato dell'opinione pubblica nazionale potrebbe ricavare poche informazioni valide, poiché le risposte inevitabilmente deriverebbero solo dai gruppi in grado di esprimere la propria opinione. Da qui, il buonsenso di studi circoscritti, che cercano di gestire quei dati, tenui e frammentari, di cui ci si deve accontentare per interpretare i modi di vivere e di pensare di persone che raramente scrivevano lettere e le cui opinioni hanno trovato scarsa espressione sulla stampa. La storia culturale non può ignorare queste persone. La raccolta attenta di frammenti di testimonianze su di loro da parte dello storico locale sembrerebbe lo strumento di osservazione più sicuro del carattere e del significato del loro ruolo sulla scena americana.

Molti degli argomenti elencati nei paragrafi iniziali possono essere trattati con l'uso di materiali locali senza mettere a fuoco nessuna comunità in particolare. Ma, per l'interpretazione effettiva di dati che hanno a che fare con la materia elusiva ed evanescente dei gruppi non dominanti, e non in grado di esprimere la propria opinione, lo storico locale deve considerare l'ambiente specifico con attenzione. Certamente la delimitazione di una particolare comunità come oggetto di studio aumenta di parecchio la probabilità di ritrarne il comportamento e di valutarne l'influenza in modo accurato. Inoltre, sospetto che sia proprio sulla massa 'silenziosa' che, nella società americana, è più probabile riconoscere il segno degli effetti dell'ambiente. E, per accertare l'influenza dell'ambiente, naturale e culturale, è virtualmente essenziale che sotto la lente dello storico ci sia una località definita.

Quali sono le peculiarità ambientali che sembrano imporre alle persone di una comunità una costante di comportamento che è diversa da quella di un'altra? Perché o in che cosa una città di taglialegna del Maine è diversa da una città di taglialegna dello stato di Washington? Cosa contrappone una regione agricola dello Iowa a una del Mississippi, cosa distingue una Waterbury del Connecticut da una Detroit e da una Flint⁵? Il principale fattore di differenziazione sta forse nel diverso assortimento di nazionalità, o nella varietà piuttosto che nell'omogeneità della popolazione, nella vetustà piuttosto che nella giovinezza dell'insediamento, nell'accessibilità piuttosto che nell'isolamento rispetto ad altre comunità? Quali sono gli effetti delle disparità nelle condizioni del suolo e del clima? Lo storico sociale deve cercare oltre i ritratti fedeli della vita americana così come è stata; deve sforzarsi di spiegare il

⁵ Città del Michigan (capoluogo della Contea di Genesee) [N.d.T.].

processo, il perché essa ha preso determinate forme, quali sono state le forze direttrici. L'analisi dell'ambiente naturale e culturale di molte comunità, esaminato località per località, può fornire la risposta migliore e più certa possibile a queste domande.

Ma l'enfasi sulle differenze locali può indurre più confusione che chiarezza nel modo di vedere il complesso della storia culturale americana. Moltiplicate il numero di studi in cui si sottolineano le differenze, e potreste ritrovarvi con nient'altro che una maggiore difficoltà nel trovare uno schema più ampio per il tutto. Dobbiamo cercare anche le somiglianze. Abbiamo bisogno di stabilire delle categorie di comunità, classificate probabilmente per regione generale e poi per tipologia nell'ambito di ciascuna. Forse la tesi sezionale di Turner⁶ può essere applicata con beneficio. Non possiamo forse assumere una fondamentale unità geografica per ogni sezione degli Stati Uniti? Una provvisoria suddivisione di regioni per categorie, progettando un certo numero di studi in ciascuna, dovrebbe essere utile. Con il progredire di tali studi, potrebbe accadere che alcune regioni risultino essere state suddivise in modo erroneo. Si dovrebbe allora operare un cambio. Per esempio, si potrebbe aver progettato uno studio locale nel Maine come parte della sezione del New England industriale, per poi scoprire che esso aveva più stretta attinenza con la categoria del Michigan agrario. L'analisi delle ragioni per cui si sia prodotta quella situazione può essere illuminante.

In ogni regione si dovrebbero studiare i vari tipi di comunità, le aree agricole, le città legate al mercato agrario, i depositi di trasbordo e le comunità commerciali, le grandi città manifatturiere, i centri finanziari minori e le autentiche metropoli di ogni sezione, città minerarie, città universitarie in quanto centri di vita intellettuale, magari colonie di artisti, comunità suburbane, mete per le vacanze estive. Possibilmente si dovrebbero includere anche i campi di roulotte, in quanto manifestazioni degli elementi non localizzati della società americana. Il fatto che si possa caratterizzare una sola località come appartenente a parecchie di queste categorie allo stesso tempo potrebbe avere il risultato di stimolare un'indagine preziosa. Certamente il sorgere di comunità semi-industriali e semi-agricole, del tipo della visione di Henry Ford⁷ o altro, suggerisce una tendenza che richiede studio. Serie di studi locali di questo tipo, compilati regione per regione, dovrebbero fornire i mezzi per valutare la validità della tesi sezionale. E nel frattempo tale classificazione provvisoria dovrebbe essere un'utile guida per chi studia una qualsiasi località singola.

Questo perché una visione della relazione del frammento locale con il tutto – regionale, nazionale, mondiale – è essenziale, se lo storico locale deve rendere significativa la sua cronaca. La storia locale americana come è stata scritta nel passato è stata localizzata in modo così esclusivo che sembra avere significato solo per un'unica comunità. C'è una schiera di storie di città e contee americane. Anche un villaggio fondato appena settant'anni fa ha la propria cronaca locale. Ma sono state l'autocelebrazione o l'antiquaria, o entrambe, a dominarne le pagine. La mancanza di prospettiva, l'incapacità di vedere la propria città come parte di una comunità più ampia hanno spesso reso quasi sterili le fatiche del

⁶ Tesi formulata negli anni Venti del Novecento dallo storico americano Frederick Jackson Turner (1861-1932) e basata su un modello composto di forze sociali come l'etnicità e la proprietà di terre. Era convinzione dello studioso che tale concetto potesse non solo fornire un'essenziale interpretazione del passato, ma anche offrire un modo per combattere molti dei distruttivi tratti culturali generati dal concetto di 'frontiera' (la tesi per cui è più noto) e un antidoto al senso dell'essere senza fissa dimora proprio della società massificata in rapido mutamento. La sua analisi della storia statunitense per 'sezioni' geografiche ha dato agli storici gli strumenti per usare la storia sociale come fondamento di tutti gli sviluppi politici ed economici, oltre che sociali. Cfr. Steiner, Michael C., *The Significance of Turner's Sectional Thesis*, in "Western Historical Quarterly", Vol. 10, No. 4 (Oct., 1979), pp. 437-466 [N.d.T.].

⁷ Grande imprenditore economico e industriale, Henry Ford (1863-1947) aveva anche una più ampia visione sociale, utopica e al contempo accompagnata da una costante ricerca di comprensione chiara della realtà. Egli era convinto di non poter costruire un'impresa forte senza una società e una comunità altrettanto forti. Così, ad esempio, aveva molto a cuore lo speciale rapporto esistente tra le fabbriche di villaggio e le loro piccole comunità di riferimento, ritenendole delle idilliache utopie, basate sui valori rurali del Midwest. Cfr. Skrabec, Quentin R, *The green vision of Henry Ford and George Washington Carver: two collaborators in the cause of clean industry*, Jefferson, North Carolina : McFarland & Company, Inc., [2013], p. 134 [N.d.T.].

biografo locale. La determinazione a dipingere la propria città natale come un Giardino dell'Eden, a dilungarsi sulle virtù dei suoi cittadini di primo piano e a ritrarne i successi come ineguagliabili ha reso la sua opera poco fondata e generalmente monotona. La storia dello studioso di cose antiche, d'altro canto, può essere accurata in modo estenuante nel suo dettaglio, ma le conclusioni che trae dalla sua prolissa compilazione fattuale, se mai arriva a farlo, sembrano prive di ogni importanza. Tuttavia, all'operosità e all'entusiasmo dell'antiquario lo studioso con una visione più ampia può dovere molto. Mentre le tavole genealogiche e i minuti elenchi di antichi trasferimenti di proprietà, o le cronache di episodi locali minori possono essere privi di significato in sé, da quel dettagliato gruppo di fatti lo storico, dotato di prospettiva, può elaborare una narrazione significativa. Per esempio, le tavole genealogiche, messe in relazione con dati sull'occupazione, l'attività, il patrimonio e la compartecipazione delle persone in esse menzionate dovrebbero rivelarsi preziosissime nel ricostruire la concentrazione o la dispersione del capitale in una comunità e nel tracciare lo sviluppo dei gruppi di prestigio. I resoconti dettagliati di trasferimenti di proprietà immobiliari potrebbero fornire indizi sull'emergere di speciali interessi consolidati e servire a mostrare che l'avventuroso uomo d'affari, pioniere dell'assunzione di rischi, caro alla tradizione americana, non era altro che un'anima prudente, la cui astuzia consisteva solo nel puntare su una cosa sicura: un aumento del valore della terra. I ritrovamenti del ricercatore di cose antiche forniscono la materia prima che, ordinata e presentata in connessione con altri dati come parte di un disegno, può narrare una storia di grande significato sociale.

Lo storico che aspira a scrivere di storia locale dal più ampio punto di vista deve integrare le fonti antiquarie con una grande varietà di altri materiali. Può utilmente impiegare tecniche di ricerca sul campo, quali quelle elaborate dai sociologi. Visto che lo storico, contrariamente all'antropologo culturale, deve essere meno interessato al presente immediato che agli sviluppi del passato da cui il presente è scaturito, uno degli strumenti che può risultare particolarmente utile prendere in prestito è il questionario, o intervista, rivolto a tre differenti livelli di età. Lo storico sociale in questo caso ha, dispiegato di fronte a sé, il riflesso dei cambiamenti di atteggiamento di circa cento anni. Derivata da un'unica località, in cui si può presumere che l'ambiente naturale sia identico per tutti, tale informazione può rivelare gli effetti del fattore tempo. Diversamente dalla storia politica, la storia culturale, più che una cronaca di fatti e misfatti, è un'indagine dei sentimenti, dei modi di pensare e delle interrelazioni degli uomini. Le singole personalità sono parte della sua essenza stessa. La loro interpretazione richiede contatti personali. E, lasciate che lo ripeta, una collocazione definita delle persone come parti della comunità in cui vivono rende quell'interpretazione più facile e più sicura.

Per localizzare le prove documentarie, la quantità di testimonianze che sono state elencate e descritte da chi, nella Works Projects Administration⁸, ha lavorato sulla Historical Records Survey⁹ sarà di enorme aiuto per lo storico locale. Specifici metodi di rinvenimento e valutazione dei materiali locali aggiuntivi devono essere sviluppati dall'inventiva e dal buon senso del ricercatore. Un'attenta mappatura della località può rivelare graficamente delle verità sorprendenti. Con l'aiuto di una *town directory*¹⁰ – meglio se comprendente dati occupazionali – e avvalendosi di liste di valutazioni fiscali e di amministratori di imprese locali, si può prontamente fare una pianta della comunità oggetto di studio, che sarà utile per la riflessione. La giustapposizione di fatti mai osservati prima in una relazione stretta, geografica o altro, dovrebbe indicare ulteriori linee di indagine. Questo metodo di trovare e usare

⁸ La statunitense *Works Progress Administration*, ribattezzata, nel corso del 1939, *Work Projects Administration* (WPA) era un grande programma del New Deal, che diede lavoro a milioni di persone nella costruzione di opere pubbliche, come edifici e strade. Nell'ambito di un progetto molto più ridotto, il *Federal Project Number One*, la WPA impiegò musicisti, artisti, scrittori, attori e registi in vasti progetti nel campo delle arti, del teatro, dei media e dell'alfabetizzazione. Cfr. Arnesen, Eric, *Encyclopedia of U.S. Labor and Working-Class History*, vol. 1, New York, Routledge (2007), p. 1540 [N.d.T.].

⁹ La *Historical Records Survey* (HRS) era un progetto nell'ambito del programma della *Works Progress Administration*. Inizialmente parte del *Federal Writers' Project* (FWP), altro progetto per l'occupazione nel periodo della grande depressione, aveva il fine di censire e indicare in un indice i documenti storicamente significativi conservati in archivi di stato, di contea e locali [N.d.T.].

¹⁰ Un libro che contiene un indice alfabetico dei nomi e degli indirizzi delle persone, o di una particolare categoria di persone, presenti in una determinata città [N.d.T.].

materiale, che è possibile utilizzare nello studio di una sola comunità specifica alla volta, evidenza di nuovo quanto valga per la storia sociale incentrarsi sul 'locale'. Altri tipi di informazioni sono talvolta raccolti in posti inattesi. I libri di viaggio possono offrire paragoni interessanti tra una città e un'altra e indicare nessi rilevanti. Non solo nuove notizie e commenti sulla stampa locale ma anche cambiamenti nel tipo di annunci nell'arco di alcuni anni possono portare alla luce fatti e tendenze non facilmente osservabili altrove. Persino il tipo di pubblicità sui farmaci da banco e gli annunci delle agenzie matrimoniali potrebbero fornire indizi sul modo di pensare di una generazione del passato. Raccolte di prediche, che mostrino i cambiamenti di tema nel corso degli anni, gli elenchi di opere acquisite dalla biblioteca pubblica anno dopo anno per parecchi decenni, se sono stati conservati, elenchi degli associati a club e confraternite – queste sono solamente alcune delle fonti a cui lo storico locale accorto può attingere.

Gli ostacoli sulla strada di chi studia la storia locale nella ricerca di materiali sono, comunque, spesso scoraggianti. Possono essere gli stessi dello storico in qualunque altro ambito: mancanza di prove su particolari argomenti, inaccessibilità del materiale, opportunità di ottenere solo dati evidentemente inaffidabili, non rappresentativi, o irrilevanti. Ma le difficoltà specifiche che lo storico locale incontra nascono dal carattere locale della sua indagine.

Il primo di questi problemi particolari deriva dalla pubblica indifferenza nei confronti della sua impresa. È probabile che molto del suo materiale sia nelle mani di privati. Ma a chi importa delle fonti della consueta scena locale? La conoscono tutti. Le carte del nonno le abbiamo buttate vent'anni fa; davano fastidio. Le cose familiari sono troppo vicine per interessare. Non sembra necessario fornire informazioni esaustive o particolarmente accurate a chi si sta applicando a questa ricerca. Un po' di pubblicità gratuita va certo bene, purché ne esca un ritratto molto positivo della famiglia e della comunità! È probabile che ci sia una certa condiscendenza inconscia da parte dei residenti locali nel trattare chi sta cercando di far luce sulla storia del luogo. È considerato una persona di scarso rilievo nel mondo erudito: altrimenti, perché dovrebbe occuparsi di banalità come gli aneddoti locali? Le persone dotte scrivono della caduta dell'Impero romano o della storia della schiavitù o del teatro al tempo di Shakespeare. Quindi, dirottiamo le indagini di costui suggerendogli di provare alla biblioteca pubblica.

Paradossalmente, quello che lo storico locale deve affrontare dopo è la difficoltà diametralmente opposta di essere alla mercé dei sapientoni della città, convinti della vitale importanza di Podunk¹¹ e di avere sulla punta delle dita o tra le proprie carte di famiglia tutto ciò che di significativo c'è nella sua storia. E ciò che ne può risultare per lo storico è una deformazione, per quanti sforzi possa fare per non lasciarsi ingannare. A titolo indicativo: un ricercatore fra coloro che, per conto del governo, stavano raccogliendo dati per le guide degli stati federali¹², in una città ricevette una gelida accoglienza da parte dei notabili locali; un solo piccolo industriale si mostrò ansioso di fornire informazioni all'incaricato della WPA. Quando uscì la guida, il resto degli uomini d'affari scoprì con disappunto che, a giudicare dalla descrizione, sembrava che in città ci fosse una sola impresa industriale importante, l'azienda del geniale anfitrione che aveva così cortesemente parlato con il compilatore.

Con gli ostacoli che derivano dalla pubblica indifferenza e dagli equivoci ce ne sono altri forse anche maggiori che nascono dalla paura. I morti non raccontano storie, e gli archivi chiusi a chiave non rivelano alcun segreto sgradevole, nessun fatto si apre a possibilità di fraintendimento. In particolare, questo punto di vista prevale negli ambienti più influenti, soprattutto fra gli imprenditori. L'uomo d'affari si è sentito come una preda specifica dell'accademico e dei riformatori. Nell'intento di tracciare

¹¹ Il termine Podunk, negli Stati Uniti, è usato per denotare o descrivere una città insignificante, fuori mano o fittizia. Cfr. Bacon, Nick, "Podunk After Pratt: Place and Placelessness in East Hartford, CT". In *Confronting Urban Legacy: Rediscovering Hartford and New England's Forgotten Cities*. Xiangming Chen e Nick Bacon (a c. di). Lanham, MD, Lexington Books, 2013 [N.d.T.].

¹² Le *American Guide Series* erano un gruppo di libri e opuscoli pubblicati negli Stati Uniti tra il 1937 e il 1941 sotto l'egida del *Federal Writers' Project*, nell'ambito della WPA (v. nota 8) [N.d.T.].

la crescita del capitale in una comunità, lo studioso magari cerca di accedere ai libri sociali che mostrano le disposizioni di capitale in un dato periodo di tempo. Non di rado la sua richiesta verrà rifiutata. Può accadere che i vertici della società spieghino: “Non c’è dubbio che Lei, come studioso, sarebbe ragionevole. Se trovasse che per anni abbiamo fatto pagare agli azionisti il 10 per cento in dividendi e che ogni anno abbiamo reimmesso il 25 per cento dei ricavi nel mantenimento e nell’espansione, non ci accuserebbe di avidità. Ma come facciamo a sapere che nessun altro si servirebbe di tali fatti contenuti nel Suo libro per esclamare ‘Sanguisughe! Quei profitti avrebbero dovuto essere redistribuiti sotto forma di salario?’ È troppo rischioso”. Testimonianze che potrebbero venir usate a detrimento degli uomini d’affari come classe, persino se riferite al fondatore dell’attività di tre o quattro generazioni prima, non devono essere divulgate, per non sovvertire l’ordine sociale. Combattere quest’atteggiamento è tanto necessario quanto difficile. Di nuovo, la paura può chiudere la bocca degli individui meglio qualificati per dare informazioni. Possono sentire che il loro lavoro o la loro posizione nella comunità verrebbero messi a repentaglio dalle rivelazioni. Non c’è promessa di anonimato che possa indurli a parlare. Più piccola è la comunità più è probabile che esistano tali apprensioni personali.

Tuttavia, nonostante la probabile chiusura di alcune possibilità di indagine, è più che possibile che lo storico locale venga sommerso dalla massa di materiale a sua disposizione. Noi Americani abbiamo il vantaggio, rispetto allo storico locale europeo, che raramente, se non mai, le origini di una comunità sono così remote che la pazienza non basta a produrre testimonianze del tutto chiare dei suoi inizi. Lacune nelle fonti per i periodi più remoti ce ne sono spesso, e per i periodi successivi i dati possono essere così nascosti da risultare di difficile accesso. Più spesso, comunque, il problema delle fonti diventa quello di scegliere quella significativa. Per lo storico locale i problemi principali consistono nell’intrecciare insieme, in un disegno che abbia un senso, gli innumerevoli fili che vanno a comporre una comunità americana. Come fa lo studioso a selezionare l’essenziale? La familiarità con le caratteristiche della categoria in cui ci si può aspettare che rientri la sua località gli dà immediatamente qualche base per il vaglio. Deve continuamente avere di fronte una serie di domande su come e perché, così come da dove. Nell’usare le risposte che può elaborare, deve costantemente chiedersi: “E quindi?” È saggio sottolineare questo punto al principiante di ricerca storica – e qui la maggior parte di noi ancora lo è – dato che qui, più che nella maggior parte degli altri campi, la molteplicità di minuzie può facilmente oscurare ogni visione più ampia. Perché Mechanicsville¹³ si è specializzata nella fabbricazione di utensili quando un villaggio dieci miglia a valle è rimasto un centro caseario – fattori geografici, personalità forti, caso?

Nell’esaminare materiali e nel presentare i risultati, sarebbe utile ricorrere al metodo del campionamento. La futilità di provare a studiare in dettaglio tutte le istituzioni, i movimenti e le tendenze di una comunità sembra evidente. Quale pare conformarsi allo schema della classificazione generale che l’investigatore in via sperimentale adotta? Quale si oppone al modello? Un’assennata selezione dalla massa può essere determinata dall’esistenza di materiale confrontabile in un’altra comunità, sebbene sfortunatamente la scarsità di storie locali adeguate rende enormemente difficile usare oggi il metodo comparativo. Le unicità nate dall’ambiente o dall’ereditarietà vengono viste solamente attraverso il confronto. Quali sono le caratteristiche che sono tipiche di ogni singola comunità? Quali sono quelle condivise dai suoi vicini? Quanto significativo è ciò che è unico, e quali circostanze particolari hanno creato questa unicità? Eventualmente, perché? Qual è il centro unificante? Il campionamento, comunque, può anche essere usato senza paragoni con un’altra località. Lo studioso troverà ragionevole restringere la sua analisi alle tre o quattro Chiese che hanno evidentemente determinato l’atmosfera religiosa della sua città, poiché può in tal caso dedurre perché altri gruppi si sono indeboliti. Può limitare la sua indagine alle più forti fra le industrie locali, invece di tentare di studiarle tutte e, nell’ambito delle industrie principali, può tracciare il corso non di tutte le aziende ma delle più solide, delle più fragili, di quelle più vicine a una posizione intermedia. Che tenga anche conto,

¹³ Mechanicsville è il nome, scelto evidentemente in quanto “parlante” rispetto alla propria attività, di quattro diverse località della Virginia [N.d.T.].

comunque, dei fallimenti, delle imprese che si sono rivelate inadatte alla sua città. Per chi intraprende una ricerca storica, lo studio degli insuccessi può essere tanto importante quanto un esame dei successi più importanti. In parte, la sua intuizione deve guidarlo nella selezione dei materiali e nella relativa enfasi della presentazione. Deve essere sufficientemente parte della comunità che sta indagando per essere in grado di capire cosa ha importanza e significato per i suoi membri e perché. A fare da guida dovrebbe essere la percezione dei valori propri della sua comunità.

Fattore essenziale nello scrivere un'accurata storia locale è infatti un certo senso di identità con la comunità di cui si scrive, una certa comprensione simpatetica dei suoi comportamenti. Nella visione di un osservatore estraneo, i fatti possono essere oggetto di molti travisamenti ingiustamente ostili. Gli storici locali non dovrebbero scrivere solo per gli iniziati e per i compilatori di storia generale, dovrebbero scrivere anche per il pubblico locale. Questo perché “una conoscenza del proprio passato è essenziale perché una comunità raggiunga la maturità culturale”. La storia per il solo storico sarebbe come la legge per gli avvocati o la Chiesa per gli ecclesiastici. Se gli storici devono continuare a proporsi come insegnanti, devono considerare chi merita di ricevere il loro insegnamento. In quanto cittadini di una democrazia, possono permettersi di trascurare i loro vicini per parlare solo ai Lowell e ai Cabot¹⁴? Che lo storico dia ai cittadini di un luogo l'opportunità di valutare la parte che la loro comunità ha avuto sulla scena nazionale; che un giustificato orgoglio locale, abbinato a un giudizio critico di una comunità ad opera dei suoi stessi membri, costituisca una forza socialmente costruttiva; cionondimeno, dato che il pubblico locale non leggerà una storia arida e scritta in modo tetro, nemmeno se del proprio passato, l'erudito deve abbassarsi al livello dell'intelletto comune? Nel rispondere al quesito, possiamo anche citare il compianto Ulrich B. Phillips¹⁵ “Nessuna legge impedisce di rendere la storia interessante”. Il popolare e l'intellettuale non sono necessariamente incompatibili, benché per un'ampia popolarità lo scrittore debba certamente dare un po' di colore. Ed è solo quando la comunità è consapevole dell'interesse e del valore della sua storia locale che collaborerà con perspicacia al rendere accessibili le fonti di quella storia. Tale volontà di cooperare è spesso determinante. Il pubblico può trovare sgradevoli molte delle verità sul suo passato, ma deve anche trovare tale ruvido cibo più nutriente della dolcezza adulterata che viene spesso servita dall'entusiasta inesperto, al quale la scrittura di storia locale americana è stata ampiamente delegata.

Il disprezzo dello storico professionista per il dilettante non ha portato a scrivere una storia locale migliore. I risultati straordinari di chi ha scritto per la Works Projects Administration¹⁶ e lavorato alla Historical Records Survey¹⁷ dovrebbero oggi mostrare quanto sia fattibile avvalersi dell'aiuto di chi non è professionalmente addestrato. Ma serve anche un più ampio riconoscimento professionale dell'importanza del settore della storia locale. Nello scrivere di storia culturale, la ricerca storica locale deve essere considerata una disciplina fondamentale.

1. Hortense Powdermaker, *After Freedom: A Cultural Study in the Deep South* (New York, 1939).

¹⁴ I Lowell e i Cabot facevano parte delle famiglie fondatrici (i cosiddetti Brahmins) di Boston, nel New England. Cfr. Steward, Scott C. e Child, Christopher Challenger, *The Descendants of Judge John Lowell of Newburyport, Massachusetts*, Boston, Massachusetts, Newbury Street Press, 2011; Briggs, L. Vernon. “History and Genealogy of the Cabot Family, 1475-1927”. Boston, C.E. Goodspeed & co., 1927 [N.d.T.].

¹⁵ Ulrich Bonnell Phillips (1877-1934), storico americano che ha diffusamente definito il campo della storia socio-economica degli Stati del Sud prebellico e della schiavitù [N.d.T.].

¹⁶ Vedi nota 8.

¹⁷ Vedi nota 9.